

RELAZIONE E PROGETTO

SUPPORTO AL RISK MANAGER

(SANITARIO)

La candidatura al suddetto incarico nasce dall'esigenza di conferire le personali attitudini all'organizzazione, tali da contribuire alla mission aziendale e di conseguenza alla realizzazione delle inclinazioni professionali, corrispondenti a quanto affermato dal codice deontologico. In particolare garantire il rispetto del diritto degli assistiti, l'utilizzo equo ed appropriato delle risorse e la valorizzazione del ruolo professionale.

Garantire il miglioramento continuo in sanità, è il punto di forza di qualsiasi azienda e deve essere intesa come mission e vision amplificando la qualità proposta e percepita. Non è l'architettura di un progetto di risk management a garantirne il raggiungimento, quanto la sua reale attuazione. La praticità dello stesso è basata sulla comunicazione, sulla contestualizzazione delle diverse realtà aziendali, sulla verifica e partecipazione attiva del direttore al piano di lavoro.

OBIETTIVO GENERALE

L'area di analisi deve essere come affermato da Reason *"la catena dell'errore"*, legata a fattori ambientali, organizzativi e umani. L'errore umano è sempre possibile e questa cultura va alimentata responsabilizzando il personale.

Numerosi progetti idee innovative ed anche realizzazione degli stessi, a mio avviso, sono presenti nella bibliografia infermieristica, non è quindi necessario creare ma anzitutto trasformare i modelli in azioni operative.

Ciò che dobbiamo fare è concretizzare un piano organizzativo, condiviso, che possa diffondere il concetto di rischio a tutto il personale.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. ANALISI DEI PROCESSI

Distinzione dei rischi verso utenti e personale.

Identificazione attraverso la raccolta dati di segnalazioni in merito a output scadenti, denunce e quant'altro. Individuare di conseguenza le problematiche da affrontare con priorità, quindi le aree di debolezza del sistema assistenziale.

Predisporre verifiche sull'attuazione corretta di procedure, protocolli e linee guida aziendali esistenti. Approntare le opportune modifiche, qualora lo si ritenga appropriato, tenendo conto dell'obiettivo di efficacia ed efficienza.

Verifica della riduzione del rischio, e continuo monitoraggio.

2. STANDARDIZZAZIONE

La standardizzazione dei processi semplifica le eventuali declinazioni nelle diverse realtà, norme comportamentali, protocolli, linee guida e procedure, sono necessarie per uniformare e rendere più fluidi i processi che vedono coinvolti i nostri assistiti.

Standardizzare attività di base, l'assistenza diagnostico-terapeutica, e la valutazione dei bisogni, permette di controllare gli errori, il piano di gestione del rischio deve realizzarsi attraverso l'uniformità delle attività. Per ridurre gli errori la comunicazione è fondamentale, azioni semplici e chiare. Attività ridondanti causano errori comunicativi.

L'armonizzazione dei processi comprende chiaramente anche l'abilità di diversificare l'assistenza nelle differenti aree di azione.

L'emergenza negli ambiti di area critica è maggiormente possibile quindi deve essere chiaro il piano strategico da attuare, briefing obbligatori nelle situazioni emergenziali verificatesi.

3. GESTIONE DEL PERSONALE VERSUS GESTIONE RISCHIO

Il miglioramento continuo in sanità non può prescindere dalla risorsa umana, identificare il sistema migliore di organizzazione delle presenze del personale, tenendo presente che vanno conformate ai diritti e alle aspirazioni dei lavoratori e alle esigenze del servizio, il quale è complesso e necessita di continui adattamenti.

Il dirigente deve conoscere ciò che deve organizzare non è possibile progettare processi che non si conoscono, e non può allocare risorse e distribuire carichi di lavoro senza informazioni chiare e oggettivabili.

Si devono individuare e costantemente rilevare indicatori di risultato, che possano efficacemente attribuire le risorse, analisi di complessità assistenziale e quindi ricerche in questo ambito è non solo auspicabili ma devono essere attuate.

In situazioni di carenza di personale, la programmazione e un piano di risposta alle esigenze emergenziali deve essere già condiviso.

Gli addestramenti del personale meritano una particolare attenzione, i tempi devono essere assolutamente rispettati e modulati, a garanzia della gestione del rischio.

4. RICERCA E GESTIONE DEL RISCHIO

La promozione di corsi e la raccolta dati verso analisi e ricerca può caratterizzare un ottimo sistema di risk management. Strumenti statistici con ausilio di ingegneri informatici possono caratterizzare risposte oggettive al contenimento degli errori promuovendo azioni correttive.

CONCLUSIONI

Standardizzare e declinare in base alla complessità assistenziale le attività procedurali, comunicazione e condivisione i punti di forza.

Pianificare correttamente allocazione risorse umane con addestramenti modulati e piani strategici di formazione multidisciplinare.

Formazione, ricerca i punti di forza del miglioramento continuo in sanità attraverso la gestione del rischio clinico.